

DIDATTICA MUSEALE

“I Musei rappresentano una risorsa educativa inesauribile, da utilizzare sistematicamente nell’insegnamento, non solo per la comunicazione visiva, ma per i valori di cui sono portatori, l’autenticità e la concretezza dei documenti presentati, la completezza delle collezioni, la multidimensionalità dei linguaggi espositivi.

Secondo la definizione dell’ICOM, l’organizzazione internazionale dei Musei, il “Museo” è un’istituzione permanente, senza fini di lucro, aperta al pubblico, al servizio della società e del suo sviluppo, che compie ricerche, acquisisce, conserva e, soprattutto espone le testimonianze dell’umanità e del suo ambiente a fini di studio, educazione e diletto (v. Statuto dell’ICOM, 1951).”

Per “Didattica museale” si intende, allora, l’insieme delle metodologie e degli strumenti utilizzati dalle istituzioni museali e da quelle scolastiche per rendere accessibili ad un più vasto pubblico collezioni, raccolte, mostre e in generale ogni tipo di esposizione culturale. Ma tale definizione non è esaustiva della complessa realtà rappresentata.

Il mio “progetto Museo della bambola e del giocattolo tradizionale” risponde esattamente alla realizzazione di una vera DIDATTICA MUSEALE orientata verso i bambini frequentanti la scuola materna e tutti quelli frequentanti i due cicli di scuola elementare.

E’ di estrema importanza iniziare ad introdurre il bambino alla realtà museale fin dai primi anni di vita e l’unico museo che si presta perfettamente a tale scopo è proprio il museo del giocattolo che riveste nell’infanzia un significato” magico”

Un approccio museale piacevole e ben strutturato indirizzato esclusivamente al bambino di oggi produrrà sicuramente gli effetti sperati nell’adulto di domani.

Non serve a nulla lamentarsi se i bellissimi Musei presenti in Italia sono scarsamente frequentati, se non si fa nulla per cambiare questa situazione e se, di fronte alla mia proposta di realizzare questo museo per il bambino, non trovo altro che ostacoli e false promesse da parte delle Istituzioni.

Un Museo ha senso di esistere se viene visitato e vissuto, se suscita interesse e stimola la curiosità e la conoscenza altrimenti è destinato ad essere sterile e deserto.

Far conoscere ed amare fin dalla tenera infanzia la realtà museale significa creare adulti consapevoli delle incredibili potenzialità che può offrire un museo come elemento attivo e insostituibile dell’educazione e dell’elevazione culturale e spirituale della società stessa.

“Il Museo deve essere proposto come luogo in cui si trovano non tanto informazioni o ”documenti originali” su un dato argomento, quanto inattese e rivelatrici scoperte sulla polivalenza dei significati e messaggi delle opere che esso conserva.

Deve essere un luogo dove si va per alimentare i propri bagagli di conoscenza, più che per subire alienanti e coercitive lezioni”.

OCCORRE SPEZZARE L’IMMAGINE CRISTALLIZZATA DEL MUSEO”.

Il museo della BAMBOLA E DEL GIOCATTOLO si presta perfettamente, attraverso una visita guidata, ad affrontare una miriade di discipline e a stimolare la ricerca e l’approfondimento in ogni campo, dalla storia alle scienze, alla vita sociale, al culto delle tradizioni, al costume, alla solidarietà, ai valori della vita, ai ricordi, alle emozioni ...

Ho provato questa esperienza direttamente nel corso delle due mostre temporanee che ho potuto realizzare a Palazzolo sull'Oglio e a Torbole Casaglia.

Esemplificazione pratica:

- 1) Il punto di partenza può riguardare per esempio l'etimologia della parola "BAMBOLA". Anticamente veniva chiamata dai Romani PUPA che è il diminutivo di PUPILLA. Lo stesso termine in Inglese è DOLL dal greco Eidolon cioè IDOLO. Si evince anche solo dal significato etimologico quanto la bambola sia stata considerata.**
- 2) Si può quindi cominciare ad analizzare una bambola antica cominciando a mettere in risalto il concetto che si sta osservando un'opera d'arte perché il primo intervento nella realizzazione di una bambola è opera di uno scultore.**
- 3) A questo punto si passa alla descrizione dei vari passaggi e dei vari metodi di realizzazione per ottenere il prodotto finito.**
- 4) E' possibile quindi affrontare il tema dei diversi materiali utilizzati che variano a seconda dell'epoca storica di riferimento e delle scoperte scientifiche che hanno permesso tali varianti (l'utilizzo della materia plastica per esempio è stato determinante nell'approccio al vero gioco del maternage).**
- 5) Partendo dall'elemento "bambola" si passa alla descrizione del modus vivendi del bambino dell'epoca, sottolineando le diversità di vita rispetto al bambino di oggi.**
- 6) E' possibile spaziare in diverse discipline: in primis quella storica ovviamente, collegando la bambola al periodo di appartenenza, evidenziando avvenimenti importanti dell'epoca, con particolare riferimento alle ripercussioni inevitabili sul vissuto dei bambini; non meno importante uno sguardo alle scoperte in campo medico che hanno ridotto notevolmente la mortalità infantile, dal vaccino anti-poliomielite, alla scoperta della penicillina (da questo spunto si può citare la poesia "Pianto antico" di Giosuè Carducci "L'albero a cui tendevi la pargoletta mano....." e spiegare la quotidianità di questi tristi eventi).**
- 7) Accanto alle bambole e ai giocattoli dell'epoca è possibile evidenziare la diversità di abbigliamento raffrontata a quella attuale, sia delle bambole che dei bambini, stimolando la voglia di ricercare notizie sulla storia della moda.**
- 8) Fare conoscere la storia della bambola italiana del xx secolo con particolare riferimento agli anni d'oro della produzione italiana, cioè dagli anni 50 agli anni 80; un trentennio di produttività eccezionale e di un made in Italy degno di essere conosciuto e apprezzato in tutto il mondo per l'originalità e l'ottima qualità.**
- 9) Un riferimento particolareggiato alla ditta "Sebino" di Cologne e al Comm. Gervasio Chiari che ho avuto la fortuna di conoscere, che ancora oggi si auto- definisce "il papà del Ciccibello".**
- 10) Cenni storici su tutte le ditte italiane produttrici di bambole e meritatamente passate alla storia, mostrandone la produzione in mio possesso e spiegazione delle varie motivazioni che hanno determinato la fine del made in Italy.**
- 11) Evidenziare che molte altre Ditte, ai tempi prive di marchio, erano attive sul territorio nazionale, specialmente al settentrione, ma non sono passate alla storia perché non esistono documentazioni scritte. Ecco emergere l'importanza della scrittura come documentazione storica destinata a restare nel tempo.**
- 12) Si passa quindi ad affrontare il diverso significato che la bambola ha avuto nell'infanzia di ogni bambina dal lontano passato fino al presente e le motivazione che hanno determinato queste varianti.**
- 13) Il significato che ha per me la bambola: come la considero, perché la considero, perché ha suscitato questa immensa passione e come mai voglio trasmetterla ai bambini di oggi (l'importanza del gioco simbolico).**

- 14) La possibilità di visualizzare contemporaneamente bambole italiane e bambole di tutto il mondo, evidenziando caratteristiche e differenze sostanziali (nella mia collezione sono presenti bambole non solo italiane ma provenienti da ogni parte del mondo specialmente dall'America, patria della famosissima Barbie)
- 15) Il gioco del maternage e il gioco con la Barbie a confronto; storia della bambola di carta e nascita della Barbie.
- 16) L'evoluzione della bambola, dal bebè, all'automa, alla bambola bambina, alla bambola pupazzo, alla reborn.
- 17) Accanto a tantissime bambole e giocattoli, a vestiti di bambole e bambini, a giornali d'epoca che documentano gli avvenimenti, anche tanti libri "classici per ragazzi" da "Piccole donne" a "La piccola principessa", a "Cosetta", al libro "Cuore" a "Incompreso", a "Pinocchio", alle bellissime "Novelle della nonna" per far tornare la voglia di LEGGERE nei nostri bambini.
- 18) Tantissime cartoline dell'epoca testimonianza dell'importanza e della considerazione della bambola e del bambino (quasi tutte fotografie con immagini veramente stimolanti l'animo del bambino). Da qui può scaturire la voglia di conoscere e approfondire la scoperta della fotografia e l'importanza che ha avuto ed ha come testimonianza inequivocabile.
- 19) Il fumetto, la sua nascita e la sua evoluzione (nella mia collezione sono presenti anche molti fumetti d'epoca).
- 20) Il teatro dei burattini e quello delle marionette (storia del teatrino per bambini e utilizzo come mezzo di comunicazioni primordiale).
- 21) Il trenino elettrico e la storia dell'elettricità.
- 22) I giocattoli di latta e di legno, i meccanismi a molla o a carica a confronto con gli automi a pila.

Finisco qui perché mi rendo conto che potrei continuare all'infinito e ancora non avrei reso l'idea delle incredibili potenzialità di un PROGETTO MUSEO strutturato e utilizzato in questo modo.

Ovviamente non è possibile affrontare tutti gli argomenti trattati in una visita guidata di due ore e tantomeno approfondirli anche perché l'approfondimento andrebbe trattato da un esperto.

Ecco perché è assolutamente indispensabile avere una sede fissa e stabile e non una mostra temporanea che può sicuramente suscitare interesse ma non offre la possibilità di un percorso continuativo e costruttivo.

Tutte le comunicazioni e richieste rivolte a Comuni e Provincia sono state vane.

Nessun aiuto, nessuna offerta di vera collaborazione, nessun commento positivo o negativo.

A me sembra che il mio progetto corrisponda perfettamente alle aspettative sopra citate; ho espresso la mia disponibilità ad offrire in comodato gratuito tutta la mia enorme collezione storica di bambole, giocattoli e accessori al fine di ricreare "il mondo del bambino", ma pare che questo non interessi a nessuno.

Mi dispiace per i bambini perché il mio progetto è stato studiato e sperimentato per loro. E se ancora, dopo tante delusioni, continuo a farlo conoscere sperando che venga preso in considerazione è solo perché sono convinta che i bambini di oggi ne abbiano veramente bisogno.

